

# «La guerra ha inferto un duro colpo triplicate le richieste di assistenza»

CALTAGIRONE. L'allarme della Caritas per le famiglie: «Sono 500 quelle che chiedono aiuto»

**Il direttore Antonio Carfi: «Se il conflitto durerà, pagheremo le conseguenze chissà per quanto ancora e i poveri avranno sempre più difficoltà»**

OMAR GELSOMINO

**CALTAGIRONE.** Aumentano le famiglie disagiate. Se già la pandemia e le sue conseguenze avevano creato non poche difficoltà a tante persone l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità e non solo oltre all'aumento delle utenze hanno acuito maggiormente la situazione di disagio.

Un sostegno a individui e famiglie arriva dalla Caritas Diocesana anche attraverso l'Emporio della Solidarietà, nato nel 2018 nei locali della Città dei ragazzi per volere dei parroci, è una delle migliori realtà cittadine nell'esprimere costantemente generosità verso i più deboli distribuendo generi alimentari e beni di prima necessità. «Purtroppo dall'inizio della pandemia ad oggi sono aumentate le richieste dei sussidi da parte delle famiglie non solo a livello alimentare, ma anche economico - dichiara il direttore della Caritas diocesana, Antonino Carfi -. Durante la pandemia attraverso l'Emporio della Solidarietà per quanto possibile abbiamo dato aiuti alimentari a quanti ne avessero bisogno, ma con i contributi della Caritas Italiana abbiamo anche aiutato la gente nel pagamento delle utenze, degli affitti, delle visite mediche perché sono state tutte rinviate, insomma nei limiti del possibile abbiamo fatto di tutto per le famiglie in diffi-



Il direttore della Caritas Diocesana di Caltagirone Antonino Carfi

coltà, comprese quelle che sono state danneggiate dalle conseguenze del Covid. È stato particolarmente importante l'aiuto alimentare perché tanti padri di famiglia non avevano cosa portare a casa e durante il Covid il pagamento delle utenze non è stato sospeso, era evidente la disperazione di quanti non riuscivano ad arrivare a fine mese.

«Ma se la pandemia ha dato una

scossa, gli aumenti dei generi alimentari, delle utenze e tanto altro hanno messo in ginocchio tante famiglie - continua Carfi -. Se già al Sud non navigavamo nell'oro, immaginiamo cosa accadrà ancora fra qualche mese quando aumenteranno gli effetti della guerra oppure nel caso il conflitto durasse ancora, perché è chiaro che se la guerra finirà presto, come tutti ci auguriamo, pagheremo le conseguenze chissà per quanti mesi non solo in Europa, perché noi stiamo vivendo una guerra economica. Dal punto di vista strutturale ed economico per avere una ripresa ci vuole tempo e le famiglie che hanno più necessità troveranno ancora più difficoltà per rimettersi in carreggiata. Se prima c'era una gestione ordinaria con la pandemia non è stato più così, attualmente vi sono circa 500 famiglie provenienti da tutte le parrocchie, il cui numero varia da mese a mese, che si rivolgono all'Emporio della Solidarietà, constatiamo come le famiglie indigenti siano triplicate».

OMAR GELSOMINO